Il Messaggero
23-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

I numeri veri

## ITALIA 2028, STOP AL NUOVO DEBITO

**Marco Fortis**

In tutta Europa non solo molti giovani ma anche tanti adulti ed anziani stanno provando un crescente smarrimento di fronte alle incertezze di un mondo in sempre più veloce e disordinato cambiamento. Incertezze generate, a cascata, dalle guerre, dalla aggressiva volontà egemonica delle superpotenze Stati Uniti, Cina e Russia, dalla contemporanea perdita di rilievo politico dell'UE

# Italia 2028 stop al nuovo debito

GLI INTERESSI AGISCONO COME UNA TASSA SUL PASSATO CHE IMPOVERISCE LE NUOVE GENERAZIONI

L'ITALIA SARÀ L'UNICA GRANDE ECONOMIA DELL'EUROAREA A RIDURRE IL DEBITO PUBBLICO AL NETTO DEGLI INTERESSI

da una dipendenza energetica europea sempre più insostenibile e dal ritorno di ondate inflattive che erodono i salari e le pensioni. A ciò si aggiungano gli eccessi del turbo capitalismo finanziario, l'allargarsi delle disuguaglianze e l'accelerazione vertiginosa delle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale, con le incognite riguardanti il loro possibile impatto sul mondo del lavoro e l'occupazione.

Il debito pubblico, nelle modalità in cui sta oggi esplodendo in numerose economie avanzate, si inserisce in questo quadro mondiale già di per sé complicato come un terzo incomodo protagonista, perché riduce drammaticamente le risorse che gli Stati possono utilizzare per fronteggiare le diseconomie generate dai succitati mutamenti geopolitici, economici, tecnologici e sociali.

L'Italia ne sa qualcosa, perché è dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso che deve fare i conti con un grande debito. Da allora, perciò, abbiamo dovuto generare ripetuti avanzi statali primari record prima del pagamento degli interessi, diventando, nonostante la nostra cattiva fama (per molti aspetti immeritata), uno dei Paesi più "frugali" al mondo. La produzione di tali avanzi primari non è però stata indolore; ha richiesto per oltre trent'anni notevoli sacrifici ai contribuenti italiani (soprattutto a quel 30% di cittadini del ceto medio e medio-alto che paga quasi l'80% di tutta l'IRPEF e tiene in piedi il nostro stato sociale) e una sistematica riduzione dello spazio fiscale che i governi hanno avuto a disposizione per gli investimenti pubblici e le politiche economiche.

### IL PASSAGGIO

L'Italia è però riuscita ad affrontare queste difficoltà (o perlomeno a compensarle in parte), grazie a un modello di sviluppo fondato sul lavoro e sul risparmio delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Un modello che ha creato ricchezza diffusa, con disuguaglianze inferiori a quelle di altre economie capitalistiche pur in presenza di uno storico divario territoriale tra Nord e Sud che certamente non ci ha facilitato.

Al contrario, altri Paesi europei che soltanto negli ultimi anni si sono trovati a dover affrontare una impennata del proprio debito, come ad esempio la Francia o il Belgio, stanno ora vivendo un improvviso cedimento del loro modello di welfare e della coesione sociale che esso garantiva ancor prima che la lotta contro il debito stesso e i conseguenti necessari tagli di spesa pubblica siano cominciati. Perfino gli Stati Uniti, pur protetti dal dollaro, non potranno andare avanti molto a lungo senza scosse a fronte dell'inarrestabile crescita del loro debito aggregato pubblico e privato, la cui somma, secondo la Banca dei Regolamenti Internazionali, è giunta a superare i 78 mila miliardi di dollari alla fine del primo trimestre 2026.

Ma che cosa c'entra il debito pubblico con i giovani (e gli anziani)? C'entra eccome, perché, per usare una espressione in voga, tra i "ladri" del loro futuro (e delle loro pensioni) non ci sono solo le degenerazioni del turbo capitalismo fi-


Il Messaggero
De Gennaro shock, la sua verità
Comanda, Capitale
LA BUONA SPESA PER TUTTI


Italia 2028 stop al nuovo debito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1619

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

nanziario-tecnologico (estraneo, peraltro, all'Italia del Made in Italy e dei distretti, un modello la cui positività andrebbe spiegata meglio ai giovani italiani stessi che ne sono in gran parte ignari). Né ci sono solo gli investimenti in armamenti (alcuni, peraltro, imprescindibili come quelli per la difesa europea). Ma c'è anche ed in primo luogo il debito pubblico. È il debito, infatti, che "ruba" molte risorse altrimenti disponibili per l'istruzione, le politiche per lo sviluppo, la sanità, ecc., a causa della montagna di interessi ogni anno sempre più alta che lo Stato deve pagare ai propri creditori.

Indipendentemente dall'avere un governo di destra, centro o sinistra, più il debito è elevato, come nei casi storici del Giappone, dell'Italia o della Grecia, ma oggi anche di Francia, Belgio, Regno Unito e Stati Uniti, più sono alti gli interessi da pagare. E, rispetto al passato, ogni nuovo anno meno risorse pubbliche rimangono a disposizione, anche e soprattutto per i giovani.

A questo proposito, tra le buone notizie, almeno per ciò che riguarda noi italiani, ci sono le ultime stime sui debiti pubblici elaborate dalla Commissione Europea. Infatti, grazie alla sua disciplina di bilancio e ad un avanzo statale primario di 34 miliardi, nel 2028 l'Italia sarà la prima e l'unica economia del G7 e delle grandi dell'Euroarea capace di ridurre l'ammontare del proprio debito pubblico al netto della spesa per interessi dopo il Covid (si veda la tabella). Tutti gli altri Paesi, invece, anche escludendo la spesa per interessi, continueranno a vedere aumentare i propri debiti pubblici. In altre parole, così come già avvenuto dal 1992 fino alla pandemia, l'Italia tornerà a non creare più "nuovo" debito se non quello generato dagli interessi sul debito passato non completamente compensati dall'avanzo primario annuale.

Da notare che nel 2019, prima del Covid, l'Italia era il Paese europeo con il più alto debito pubblico in valore, davanti a Francia, Regno Unito e Germania. Nel 2028, invece, il quadro risulterà completamente ribaltato perché l'Italia sarà stata nel frattempo superata, per dimensioni del debito, da Regno Unito, Francia e Germania (si veda la figura 1). La Francia ha già sorpassato l'Italia nel 2020; il Regno Unito ha superato il nostro Paese una prima volta nel 2021 e poi definitivamente dal 2024; la Germania, infine, dovrebbe superarci nel 2028. Va altresì sottolineato che, se confrontiamo tra loro le prime sette economie dell'Euroarea, il nostro debito esclusi gli interessi risulterà aumentato dal 2019 al 2028 di appena 227 miliardi di euro (poco di più di quello del piccolo Belgio, +224 miliardi), contro aumenti di ben 1.045 e 1.043 miliardi, rispettivamente, per Germania e Francia e un incremento di 338 miliardi nel caso della Spagna (si veda la figura 2). Cifre che fanno capire quale importante sforzo fiscale l'Italia abbia compiuto in questi anni.

## LE TENDENZE

Nonostante tutto ciò, la spesa per interessi del nostro Paese è comunque destinata in ogni caso a salire alla cifra record di 113 miliardi di euro nel 2028: una vera e propria tassa sul passato che sottrae risorse al nostro sviluppo futuro e che dobbiamo perciò a tutti i costi contenere. C'è un solo modo per farlo: rimanere in surplus primario e limitare il più possibile l'aumento meccanico del debito dovuto agli interessi. I risultati di questa disciplina fiscale si sono già visti e saranno ancor più importanti nei prossimi anni. Infatti, secondo le proiezioni della Commissione Europea, tra il 2022 e il 2028 la nostra spesa per interessi aumenterà di 32 miliardi di euro, cioè meno di quella della Germania (+40 miliardi) e della Francia (+57 miliardi), con quest'ultima che ormai ci sta raggiungendo in valore assoluto dopo che il suo spread ha superato il nostro di oltre quaranta punti base. Nello stesso periodo, lo scarto dell'aumento della spesa per interessi tra i tre maggiori Paesi dell'Euroarea sarà ancora maggiore in percentuale: Italia soltanto +39%, Francia +112%, Germania +141%.

Qualunque governo succederà a quello attuale, la cui responsabile politica di bilancio è stata apprezzata dalle istituzioni europee e dai mercati, non potrà che continuare a combattere questa battaglia contro il debito. Infatti, assieme all'evasione fiscale, gli interessi sul debito storico costituiscono la più grande minaccia per la stabilità del nostro Paese e il futuro dei nostri giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Variazione del debito pubblico del 2028 al netto della spesa per interessi

(in miliardi di euro)

| Paese | (A) Debito pubblico nel 2027 | (B) Debito pubblico nel 2028 | (C = B - A) Aumento del debito pubblico dal 2027 al 2028 | (D) Spesa per interessi nel 2028 | (F = B - D) Debito pubblico del 2028 al netto della spesa per gli interessi dovuti nell'anno | (G = F - A) Variazione del debito pubblico del 2028 al netto degli interessi rispetto al debito pubblico totale del 2027 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Stati Uniti** | **39.045** | **41.479** | **2.435** | **1.718** | **39.762** | 717 |
| **Germania** | 3.254 | 3.509 | 256 | 68 | 3.441 | 188 |
| **Giappone** | 7.930 | 8.062 | 132 | 55 | 8.007 | 77 |
| **Francia** | 3.824 | 4.009 | 185 | 108 | 3.901 | 77 |
| **Belgio** | 774 | 817 | 42 | 22 | 795 | 20 |
| **Regno Unito** | 4.032 | 4.191 | 159 | 138 | 4.052 | 20 |
| **Paesi Bassi** | 599 | 629 | 30 | 11 | 618 | 19 |
| **Spagna** | 1.842 | 1.907 | 65 | 53 | 1.854 | 12 |
| **Finlandia** | 278 | 295 | 17 | 7 | 288 | 10 |
| **Austria** | 461 | 482 | 21 | 12 | 470 | 9 |
| **Italia** | **3.331** | **3.410** | **79** | **113** | **3.296** | **-34** |

**Fonte:** elaborazione Fondazione Edison su previsioni della Commissione Europea

Elaborazione interna

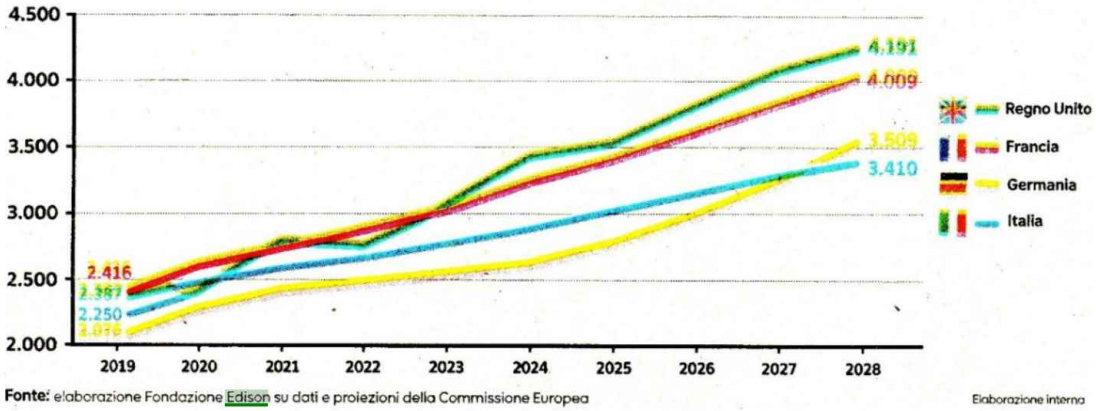
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1619

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

## Dinamica dei debiti pubblici: 2019-2028

Valori assoluti in miliardi di euro



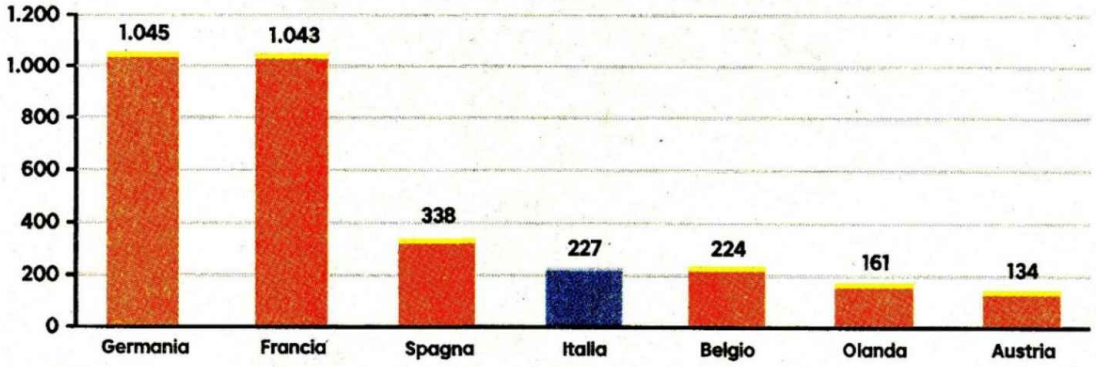

**Fonte:** elaborazione Fondazione Edison su dati e proiezioni della Commissione Europea

Elaborazione interna

## Aumento dei debiti pubblici

### al netto della spesa per interessi dal 2019 al 2028

(in miliardi di euro correnti rispetto al livello dei debiti pubblici del 2019)




**Fonte: Fondazione Edison**

Elaborazione interna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1619